



**ACLI
BERGAMO
APS**

Via San Bernardino, 59 - Bergamo
Tel. 035 210284 - editoria@aclibergamo.it

www.aclibergamo.it

AG
cooperativa
ACHILLE GRANDI

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e dunque vieni sempre, Signore.
Vieni tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con te, Signore.
Noi siamo tutti lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo.
Vieni, Signore.
Vieni sempre, Signore.

Padre David Maria Turoldo

Non c'è tempo

*Non c'è tempo per grandi funerali e
addii adeguati,*

*non c'è molto tempo: un razzo
furioso sta arrivando,*

*ci accontenteremo di un bacio
veloce sulla fronte*

*e un addio rapido, aspettando la
nuova morte.*

Non c'è tempo per l'addio.

Heba Abu Nada

Questo sussidio vuole essere un accompagnamento durante i prossimi giorni di Avvento. È un invito a ritagliarci un momento quotidiano, un respiro, una pausa di riflessione e preghiera.

Ogni giorno, troverete **gli estratti delle letture liturgiche e la proposta di una preghiera per la tavola**, che si può leggere e condividere prima dei pasti.

Ad accompagnare i nostri passi, inoltre, troverete anche alcuni **spunti dal mondo della musica, della letteratura e dalle storie di uomini e donne** “santi e sante minori” che ci aiuteranno a rileggere il tempo presente in queste giornate di veglia e di attesa.

Ogni sabato, inoltre, vi proponiamo uno degli inni di Bose pensati proprio per questo Tempo liturgico.

Le settimane che preparano al Natale presentano ciascuna una parola guida, arricchite dalla riflessione di quattro laici bergamaschi. Il commento ai Vangeli della domenica è di **Guido Dotti** del monastero di Bose che ringraziamo per la disponibilità e la preziosa amicizia. Il commento al Vangelo di Natale è di **don Cristiano Re**, accompagnatore spirituale delle ACLI di Bergamo.

Le illustrazioni sono a cura di Anita Faggioli.

Ringraziamo di cuore il gruppo che ha coordinato i lavori per questo sussidio; Simone, Martino, Niccolò, Daniel, Anita, Fabio, Rossana e Guglielmo.



prima
SETTIMANA
D'AVVENTO



Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
« [...] Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Tempo di vigilante attesa, l'Avvento.

Tempo che irrompe nella nostra quotidianità intorpidita da molti affanni, tempo decisivo nel suo metterci faccia a faccia, qui e ora, con l'evento decisivo nella storia: nostra, dell'umanità, del creato intero.

Un tempo in cui il brano evangelico odierno vuol conferire tutta la sua drammatica e insieme gioiosa intensità.

Questa stagione di grazia si apre svelandoci la nostra condizione umana e cristiana fatta di ignoranza e di consapevolezza. Non sappiamo e non sapremo mai il giorno e l'ora in cui il Signore nostro viene. Eppure gli scritti del Nuovo Testamento insistono nel dirci che il cristiano è persona che sa, conosce: sa in chi ha riposto la propria fede, conosce il Signore Gesù e la potenza della sua risurrezione, non dimora nell'ignoranza come coloro che non hanno speranza, a lui, "piccolo" amato dal Signore, sono svelate le cose nascoste ai sapienti e agli intellettuali. Ciò nondimeno, non sappiamo in quale giorno il Signore viene! Sappiamo che viene perché è venuto e quindi verrà: questo è quello che ci ripete ogni anno il tempo dell'Avvento che ci prepara al ritorno di Cristo, predisponendoci a celebrarne la prima venuta nella carne; ma non sappiamo né il quando né il come del suo

ritorno nella gloria.

Vegliare, allora, significa tener desti il cuore e la mente per discernere che l'imminenza del ritorno del Signore è intrinseca proprio al suo essere "Signore" del mondo e della storia. Noi preferiamo cullarci nello stordimento di chi non attende più nulla, di chi ha perso ogni speranza, oppure ci affanniamo a cercare in aspetti estranei all'identità del Signore i segni premonitori della sua venuta. No, il ritorno del Signore è alle porte non per un cronologico evolversi delle vicende umane, ma per un motivo profondamente legato al suo essere Signore: Cristo viene perché è amore. Dio ha creato il mondo per una sovrabbondanza di amore, Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo unico Figlio, Dio ama talmente la sua creatura da non poter restare lontano neppure per un istante. Questo è quanto sappiamo del Signore, su questa verità dobbiamo vigilare, a questa speranza dobbiamo ritornare ogni giorno, in questo amore dobbiamo dimorare.

Sì, l'Avvento è consapevolezza dell'Amore che viene, è vigilanza per discernerlo all'opera nel quotidiano: di giorno come di notte, nei campi come al mulino, nell'altro che ci è accanto come in quello che ci è sottratto. L'Avvento è attesa vigilante, un'attesa che non conosce quando sarà colmata ma che sa bene fin d'ora chi la colmerà: il cristiano attende l'amore che

lo ha preceduto, attende l'amore che lo accompagna, attende l'amore che lo attende. Il Signore viene, irrompe nelle nostre vite come un ladro, e come un ladro porta via con sé ciò che abbiamo di più caro. Se vegliamo a non avere nulla di più caro dell'amore di Cristo, anche noi saremo rapiti per essere sempre con il Signore.

Vegliare e pregare significa essenzialmente questo: considerare il nostro tempo come l'ora propria per vivere la carità, compimento della Legge, amore che non avrà mai fine.



Benedizione della mensa

Signore Dio, rendici attenti alla quotidianità del tuo amore e i tuoi doni ci aiutino a benedirti e a dirti grazie per la fraternità che ci fai vivere nella gioia attorno a questa mensa. Benedici il nostro pasto di oggi e donaci di lodarti ora e sempre. Per Cristo nostro Signore. *Amen*

Dal Salmo 121

RIT. Andiamo con gioia incontro al Signore

Quale gioia, quando mi dissero:
“Andremo alla casa del Signore!”.
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: “Verrò e lo guarirò”. Ma il centurione rispose: “Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito [...]”. Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! [...]».

Si può dire che sia da tempo calata la notte su questa nostra casa comune. Una notte planetaria, nella quale dormire risulta sempre più difficile, se le luci artificiali e seducenti del giorno che muore non ci hanno ancora reso disinteressati e indifferenti. Il buio ci ha avvolti lasciandoci smarriti di fronte a ripetuti inquietanti silenzi. Senza mappe celesti a orientare i nostri passi. Solo fuochi fatui sempre più numerosi sul cammino di un'umanità in frantumi.

Cala la notte sul pianeta e cala la notte nel nostro cuore. E allora come esorta Turoldo: «Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte: e, dunque, vieni sempre, Signore. Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci. Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace».

Sgomenti e sommersi dall'indifferenza in una notte senza luna, vaghiamo a stento con i denti che stringono la parola pace, ma con i piedi che sembrano impiantati nel cemento. A rallentare il nostro passo stanco. Se proprio non possiamo muovere questo corpo pesante verso l'altro, la cui terra tambura senza sosta a pochi chilometri dal nostro orecchio, allora che possiamo almeno aprire la porta della nostra casa a chi in questa notte è in cerca di un riparo, di un conforto, di una consolazione, di una disperata e ostinata preghiera di Pace e di Giustizia. A chi ha ancora la forza di scappare dalla nera e angosciante cortina della notte verso la speranza di un futuro diverso. Facciamoci alba nell'imbrunire del mondo.



Benedizione della mensa

Dio nostro Padre, ti sia gradito il nostro ringraziamento per il pane quotidiano. Accresci in noi la fame e la sete della tua Parola. Dai il pane a chi ha fame, e fame di te a chi ha troppo pane. Amen

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Dal Vangelo secondo Luca

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». [...]

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

«C'era una volta un re, dopo una vita di guerre e di conquiste, si rese conto di non aver imparato molto dalla vita e sul senso dell'esistenza.

Un giorno decise di mandare i suoi consiglieri ai quattro angoli del mondo per raccogliere tutti i libri di sapienza. Tornarono con 40 cammelli carichi di ogni sorta di libri. Il re, era troppo anziano per leggerli tutti, chiese loro un riassunto. Dopo anni di lavoro, i saggi riuscirono a ridurre i volumi fino a giungere ad un solo libro.

Il re ormai però era giunto al termine della sua vita, non poté fare altro che mormorare all'orecchio del saggio: "Riassumi in una sola frase tutta la saggezza del mondo...". "Eccola sire, *Vivi il momento presente*".

da "365 piccole storie per l'anima" di Bruno Ferrero



Benedizione della mensa

Salga a te la nostra lode, o Padre, e scenda la tua benedizione su questo cibo che ci sostiene nel cammino verso l'incontro con il tuo Figlio; e fa' che in questo tempo di attesa si accenda in noi il desiderio di te e del tuo Regno. *Amen*

Dal Salmo 22

RIT. Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Dal Vangelo secondo Matteo

Allora Gesù [...] disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: “Quanti pani avete?”.

Dissero: “Sette, e pochi pesciolini”. Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

*Chiudo i miei occhi e sogni tornano,
son stelle nel crepuscolo.
Come fiamme si accendono dentro di me.
Ho speranze e desideri,
ma le mie parole non bastano più.
Notte piena di misteri,
prova a raccontarli tu.*

Luciano Pavarotti



Benedizione della mensa

Dio di provvidenza infinita, che nutri gli uccelli del cielo e vesti i gigli del campo, noi ti benediciamo per il cibo che stiamo per prendere; non permettere che ad alcuno dei tuoi figli manchi il pane quotidiano. *Amen*

Dal libro del profeta Isaia

[...] Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.

La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. [...]

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«[...] chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia [...]».

«Non c'è Vangelo senza fraternità. Il Signore ci manda a due a due. Il suo comandamento è amare Lui e amare il prossimo come me stesso, quello a me più vicino. Scopro che mio fratello è appunto il prossimo. Nelle nostre realtà, nelle nostre parrocchie, nelle nostre relazioni c'è fraternità? Onestamente poca, troppo poca. È una fraternità come quella del mondo e, se c'è qualche piccolo problema, si rompe e ha sempre un limite.

La fraternità non ha un limite, lo supera.

Fraternità vuol dire pensarsi insieme.

Dovremmo addirittura avere un cuor solo e un'anima sola.

“Amatevi gli uni gli altri” e chi sono gli altri che devo amare? Dovremmo chiederci quanto ci sentiamo fratelli?».

Cardinal Matteo Zuppi



Benedizione della mensa

Dio dei nostri padri fai arrivare a noi ogni giorno il sostegno e il cibo necessario. Fa' che sappiamo condividere attorno alla tavola il pane e l'amicizia ed annunciare la tenerezza della tua presenza amorevole e silenziosa rivolgendoti ora e sempre il nostro grazie. Per Cristo nostro Signore. Amen

Dal Salmo 26

RIT. Il Signore è la mia luce e salvezza

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?» Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Io qui sono sistemata bene, prego, lavoro e consolo le persone che soffrono, così la mia giornata non è vana. Qui rinchiusa non so come vada oggi il mondo, mi par di vivere in un altro pianeta. [...] La mia giornata scorre serena e prego Iddio perché doni all'Europa una pace giusta e che possa durare molto a lungo, ed a questa nostra povera Italia il modo di riavere un posto di dignità e d'onore. Credo che qui noi passiamo ore più allegre di voi tutti. [...] Quando hai dubbi sull'avvenire pensa che ogni cosa che Iddio permette può avere uno scopo. Sta allegra, allegra, allegra.

Lettera scritta dal carcere di Sant'Agata



Benedizione della mensa

Tutti aspettano da te, o Dio, il loro cibo nel tempo opportuno. Tu lo provvedi ed essi lo raccolgono; tu apri la mano e si saziano di beni. Benedici, Padre, noi e questi doni che stiamo per ricevere come segno della tua bontà. Per Cristo nostro Signore. Amen

Dal Salmo 146

RIT. Beati coloro che aspettano il Signore

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Dal Vangelo secondo Matteo

Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

*Vieni presto, Salvatore
Tu il riposo d'Israele
stella attesa del mattino
sorgi e scendi a noi dall'alto.*

*Guarda a tutto il nostro errare
e al tormento di chi soffre
salva l'uomo che ti invoca
crea la pace sulla terra.*

*Il tuo volto nella storia
trasfiguri il nostro pianto
nel dolore del creato
che sospira redenzione.*

*Ogni lingua già proclama
nella Fonte d'ogni amore
che tu sei Signore eterno
per la gloria di Dio Padre.*



Benedizione della mensa

O Signore, dacci un cuore aperto per condividere il pane e l'amicizia. Fa' che l'essenzialità del nostro pasto ci faccia capire il valore del tuo sostegno. Ogni gesto da noi compiuto promuova e generi germogli di vita nuova. Sii benedetto ora e sempre. *Amen*



seconda SETTIMANA D'AVVENTO

